

MISSION FORMAZIONE LA CISL PUNTA IN ALTO

Il rilancio di un progetto formativo nella nostra organizzazione dovrebbe trovare le fondamenta in un patto condiviso da tutti i livelli. Una strada che punti a valorizzare percorsi di crescita culturale di quanti decidano di operare nei diversi ruoli: dai quadri ai delegati. Un modello che veda crescere la sinergia tra il Centro Studi di Firenze il Dipartimento Confederale di Formazione



Si apre per la Cisl una fase di grande impegno, che non sarà di breve periodo, e che ha bisogno di una forte e visibile alimentazione nel senso della proposta, della progettualità, dello studio e della

formazione. La "mission" della formazione sindacale, intesa appunto nel suo senso più ampio di approfondimento culturale e di ricerca, è di grande attualità oggi come lo fu negli anni fondativi della Cisl perché il sindacato è

chiamato a confrontarsi e a dare risposte alle nuove problematiche legate alla trasformazione del lavoro e del welfare, alle sfide per qualificare e decentrare la contrattazione, per sperimentare percorsi di partecipazione asso-

ciativa e di democrazia economica, per realizzare una nuova e più diffusa rappresentanza, per coniugare nuove tutele con nuove responsabilità. Dai congressi è emersa una positiva disponibilità da parte dei nostri operatori, diri-

genti, Rsu a spendersi sul modello sindacale che la Cisl sta pervicacemente proponendo e interpretando. Ma sono emersi anche bisogni di approfondimento continuo, di aggiornamento sugli strumenti utili per interpretare al

meglio il ruolo, insomma di una nuova alimentazione formativa di alta qualità che metta i nostri quadri in grado di rispondere ai temi nuovi e di frontiera che qualificano la proposta della Cisl e che sono stati confermati nei congressi delle nostre strutture. Il rilancio della formazione sindacale, unitamente alle attività di studio e di ricerca, dovrebbe fondarsi su un Patto condiviso da tutti noi volto a valorizzare la formazione dei quadri come "sistema diffuso", che assegni ad ogni livello e ad ogni struttura ambiti e soggetti specifici di responsabilità. L'obiettivo di fondo del "sistema formativo" dovrà tornare ad essere quello che chiunque assume responsabilità di qualche rilievo nell'organizzazione, specie se a tempo pieno, abbia sempre assicurato un serio e certificato percorso di formazione e di studio. Non sarebbe male che all'interno della nostra banca dati sui quadri si potesse registrare anche la parte-

cipazione di ognuno agli aggiornamenti formativi, in una sorta di "libretto formativo" individuale. Va infatti rilanciata un'idea della formazione sempre più collegata alla politica dei quadri, alla necessità di alimentare anche per questa via i nuovi soggetti della nostra rappresentanza (giovani, donne, nuove professionalità, migranti...). In questo quadro il Dipartimento Confederale Formazione e il Centro Studi di Firenze, ciascuno con la propria specificità di ruolo, dovranno essere sempre più di riferimento non solo per il nuovo programma formativo federale, ma anche come risorsa per le Usl, le Federazioni di Categoria, il sistema degli Enti e dei Servizi, realizzando quindi un sistema a rete in grado di sviluppare anche attraverso la formazione nuova confederalità. Assumere anche per la formazione dei quadri il criterio del "fare mutualità all'interno" richiederà altresì un utilizzo sempre più unitario ed integrato delle rinnovate potenzialità del Centro Studi di Firenze, del Dipartimento Confederale, dei Centri culturali della Cisl.

Mario Scotti
Direttore Centro studi Cisl

Bilateralità, un sistema maturo che rafforza concertazione e tutele

Roma - (nostro servizio) - "La bilateralità è l'elemento forse più maturo della concertazione e addirittura anche della co-gestione perché si applica in un terreno neutro e può aprire la strada ad una partecipazione più matura e consapevole dove il sistema dei servizi può essere dato a tutto tondo. E' un segmento che mancava nel mercato e nel rapporto di lavoro e che può svolgere un compito che la contrattazione da sola non riesce a dare". E' una platea di giovani universitari, affollata e attenta, quella che ascolta le parole di Gianni Baratta, segretario confederale Cisl, in occasione di un convegno sul tema della bilateralità promosso dalla Facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma Tre e Adapt, l'associazione fondata per favorire gli studi nel campo del diritto del lavoro e delle relazio-

ni industriali. Una occasione preziosa per comunicare il ruolo degli enti bilaterali ad interlocutori non usuali ma importanti: i giovani. Antonio Marzano, presidente del Cnel, sottolinea come "il bilateralismo abbia sviluppato esiti e finalità complementari e di sostegno al welfare pubblico molto positivi, oltre al monitoraggio delle politiche di settore e all'erogazione della formazione". Ma anche "una vera e propria fonte di regole e di diritto - spiega Michele Tiraboschi - gli enti bilaterali sono strumento privilegiato di regolamentazione del mercato del lavoro in una prospettiva dinamica di gestione continua". Sì, perché il mercato del lavoro è in continuo divenire e pone nuove domande e problematiche da affrontare. Per questo, continua Baratta nel suo intervento, "la bilateralità deve diventare un elemento praticato ancora

di più nella contrattazione e deve avere una sua esigibilità. Abbiamo chiesto al governo di fare in modo che, con le opportune garanzie di trasparenza anche rispetto ai bilanci e alle procedure con cui gli enti bilaterali esplicano la loro attività, ci sia una normativa che consideri i costi della bilateralità al pari degli altri costi del contratto nazionale. Un diritto universale da esigere da tutte le imprese che non tocca minimamente il diritto di associazione ad un sindacato". Un passaggio ulteriore nello sviluppo degli enti bilaterali, una maturità del sistema che, precisa ancora il segretario confederale, "è già presente nelle casse edili, strutturate per gestire una parte dei diritti contrattuali e che costituiscono per i lavoratori del comparto delle costruzioni caratterizzato da una notevole mobilità interaziendale, una garanzia per la conti-



Gianni Baratta: deve diventare un diritto esigibile da tutte le imprese con costi pari a quelli del contratto nazionale

nuità dei trattamenti". E non è un caso, infatti, che gli enti bilaterali abbiano trovato maggiore sviluppo proprio nei settori a impresa diffusa come l'edilizia ma anche il commercio, il turismo, l'artigianato. Dove il lavoro è più frammentato ecco che gli enti bilaterali "diventano erogatori di tutele" sottolinea Tiraboschi. In questo quadro si inserisce l'esperienza della Fisacat, la

federazione dei lavoratori del commercio della Cisl, che da tempo dedica una grande attenzione alla bilateralità e alle strategie per ampliare ancora di più l'offerta e i servizi che essa offre. E che si rivolge con altrettanta attenzione ai giovani. Proprio come in questa occasione. Durante il convegno infatti la Fisacat ha consegnato il premio, istituito lo scorso anno e dedicato alla me-

moria del segretario generale Amedeo Meniconi, per le due migliori tesi di laurea in Diritto del lavoro. "Quest'anno - racconta soddisfatto Pietro Ianni segretario generale Fisacat Roma - abbiamo corrisposto un premio in denaro. Nella prossima edizione faremo di più: offriremo anche un'esperienza di lavoro presso di noi".

Floriana Isi